



L'Adelphi del nuovo millennio: un'analisi socio-stilistica dei libri adelphiani di successo degli ultimi due decenni

di Marco De Cristofaro
(Université de Mons/Université de Namur)

TITLE: Adelphi in the New Millennium: A Socio-Stylistic Analysis of Adelphi's Best-Selling Books of the Last Two Decades

ABSTRACT: Nel gennaio 2001 appare su *Tirature* un articolo di Olivia Barbella dal titolo *Il successo targato Adelphi*. Nel saggio Barbella osserva come scrittori allora sconosciuti, quali Schine, McCourt, Márai, McGrath, Ferrandino, Fine, MacDonald, pubblicati all'inizio del millennio con il marchio della luna nuova, fossero riusciti ad ottenere un largo seguito di pubblico grazie alla garanzia di qualità offerta dall'impronta adelphiana. L'ascesa della casa milanese, avviata nella seconda metà degli anni ottanta, d'altro canto, sarà successivamente confermata dalla lunga permanenza dei suoi titoli sia nelle classifiche dei best-seller sia nelle gerarchie qualitative gestite da blog culturali pensati per un ampio pubblico, come le classifiche di qualità stilate dalla rivista online *L'Indiscreto*. Da un lato, dunque, la presenza costante tra i best-seller suggerisce l'ormai ampia diffusione dei titoli adelphiani, dall'altra, le classifiche alternative a quelle di vendita confermano il valore simbolico accreditato al marchio della luna nuova all'interno del discorso culturale del XXI secolo. A distanza di ventitré anni dall'articolo di Barbella, riteniamo necessaria una nuova ricognizione del best-seller targato Adelphi, in virtù del suo successo crescente. Il presente saggio si propone di analizzare nel dettaglio da un punto di vista stilistico, sociologico ed editoriale i volumi adelphiani che hanno popolato le classifiche dei best-seller e le classifiche di qualità nei primi due decenni del XXI secolo. Il fine ultimo è quello di verificare, a fronte del riconoscimento



del marchio adelphiano, quali siano gli elementi ricorrenti nella scelta dei testi, nella loro presentazione al lettore e nella risposta del pubblico.

ABSTRACT: In January 2001, an article by Olivia Barbella titled *Il successo targato Adelphi* appeared in *Tirature*. In her essay, Barbella observed how authors such as Schine, McCourt, Márai, McGrath, Ferrandino, Fine, and MacDonald, published in the early 2000s, managed to achieve significant public success thanks to the quality guarantee offered by Adelphi's distinctive editorial approach. The rise of the Milanese publishing house, which began in the second half of the 1980s, was later confirmed by the enduring presence of its titles both in bestseller rankings and in qualitative hierarchies curated by cultural blogs for a broad audience, such as the *classifiche di qualità* compiled by the online magazine *L'Indiscreto*. On one hand, the consistent presence among bestsellers indicates the widespread dissemination of Adelphi's titles; on the other hand, alternative rankings to sales charts underscore the symbolic value attributed to the Adelphi's brand within the cultural discourse of the 21st century. Twenty-three years after Barbella's article, a new examination of Adelphi's bestsellers seems necessary in light of their growing success. This paper aims to analyze in detail, from stylistic, sociological, and publishing perspectives, the Adelphi volumes that have appeared in bestseller lists and qualitative rankings during the first two decades of the 21st century. In the context of Adelphi's established reputation, the ultimate goal is to identify the recurring elements in the selection of texts, their presentation to readers, and the public's response.

PAROLE CHIAVE: Adelphi; Calasso; editoria; best-seller; classifiche di qualità

KEY WORDS: Adelphi; Calasso; publishing; best-seller; quality rankings

L'idea di una fisiologica evoluzione delle case editrici da piccole imprese alla ricerca di uno spazio sul mercato ad aziende di dimensioni medio-grandi, organizzate secondo un processo produttivo più o meno industrializzato, appare oggi universalmente accettata. A partire dagli ultimi due decenni del secolo scorso, d'altro canto,

il parametro determinante [è] divenuto il mercato, non per fini di lucro, visto che l'editoria rimane pur sempre a bassa redditività, ma perché in una società liberale la misura dell'egemonia è il 'successo numerario'. (Piazzoni 339-340)

Eppure il passaggio di Adelphi da piccola azienda a casa egemone dell'editoria di cultura con un "record di ricavi" di 17,5 milioni di euro nel 2023 (Miele) non è stato pacificamente accettato, suscitando, al contrario, non poche rimostanze da parte della critica.



Tra la fine del secolo e il nuovo millennio sono emersi dubbi sul rapporto tra la casa editrice e i suoi principi originari. Marco Belpoliti, nel 1998, concentrando su un'indagine estetica delle copertine che avevano contribuito a rendere celebre la casa fondata da Luciano Foà, chiarisce come, nel libro *Follia* di Patrick McGrath, "la scelta tipografica" serva a rendere "inquietata la 'pagina' [...] per quanto, passando dalla lettura del libro alla copertina, l'impressione è quella di una 'follia' molto costruita" (Belpoliti 23). Olivia Barbella nei primi anni Duemila riflette su come la casa della luna nuova, "estranea a qualsiasi tentazione di consumismo letterario e di compromessi commerciali", abbia "operato scelte editoriali vincenti sul piano del successo di pubblico" (Barbella 105).

Considerando la naturale evoluzione di un'impresa editoriale che opera in un regime di libero mercato, le ragioni dietro le critiche ai risultati commerciali adelphiani possono essere ricondotte ad aspetti diversi. Un primo elemento è legato alle circostanze della fondazione della casa editrice, ben ricostruite da Anna Ferrando (2023). La separazione da Einaudi di Luciano Foà e l'impresa della pubblicazione delle opere complete di Nietzsche, a cura di Colli e Montinari, avevano generato un'autoconsapevolezza negli adelphiani ben esplicitata dalle parole di uno dei massimi ispiratori della casa: Roberto Bazlen. Nel 1962, l'intellettuale triestino definisce i confini di un progetto pensato per una élite di lettori:

dobbiamo metterci d'accordo sul limite da cui cominciare l'educazione. In caso contrario conviene mollare la casa editrice e dare i soldi alla società per la lotta contro l'analfabetismo o pubblicare i libri di lettura per la prima. (Bazlen, *Scritti* 325)

A sottolineare il carattere culturalmente elitario che rifiuta il compromesso economico è il piano editoriale stilato a poca distanza dalla fondazione: "Adelphi è nata come una casa editrice 'culturale', senza scopi di lucro" (Ferrando 147). Sembra sia stata questa contraddizione tra uno stato originario che non cede al compromesso e una dimensione affermata che fonda il suo successo anche, in alcuni casi soprattutto, sul riscontro delle vendite dei volumi, a suscitare reazioni sorprese di una parte della critica e non solo¹.

Il presente saggio si propone di studiare i titoli adelphiani di maggior successo nei primi due decenni del nuovo millennio. L'analisi sarà condotta tenendo conto di un approccio tripartito che consideri lo studio stilistico delle opere, un'indagine sulla storia editoriale dei volumi e sulla loro composizione paratestuale, e considerazioni di carattere sociologico sul loro riscontro da parte dei lettori o della critica. L'obiettivo ultimo è quello di verificare, a fronte del riconoscimento del marchio adelphiano, quali siano gli elementi ricorrenti nella scelta dei testi, nella loro presentazione al lettore e nella risposta del pubblico.

¹ Susanna Zevi, figlia di Alberto Zevi che aveva finanziato casa Adelphi fin dai suoi primi anni, dirà nel 1994, in occasione della pubblicazione del libro *Dagli ebrei la salvezza* di Léon Bloy, che la casa editrice aveva ormai assunto "un orientamento completamente diverso da quello originale" (Di Stefano).



IL PERIMETRO DEL SUCCESSO: UN'ANALISI QUANTITATIVA DEI TITOLI ADELPHI

Nel saggio *Il successo targato Adelphi*, apparso nel gennaio 2001 su *Tirature*, Olivia Barbella sottolinea come scrittori allora sconosciuti, quali Schine, McCourt, Márai, McGrath, Ferrandino, Fine, MacDonald, pubblicati all'inizio del millennio con il marchio della luna nuova, fossero riusciti ad ottenere un largo seguito di pubblico grazie alla garanzia di qualità offerta dall'impronta adelphiana. Ciò che più colpisce Barbella è che il successo di questi scrittori non è "circoscrivibile al 'pubblico Adelphi' consolidato, cioè quell'insieme di lettori forti, colti, esigenti, sofisticati, maniaci frequentatori di librerie anche più di una volta alla settimana", ma denota piuttosto il convergere verso la casa di "un'utenza larga e diversificata" (Barbella 105–06). Un esempio concreto dello sviluppo di casa Adelphi è un'autrice che a partire dai primi anni Duemila inizia a popolare il catalogo: Shirley Jackson. La scrittrice statunitense era nota al gruppo adelphiano originario. Nel 1960, Bobi Bazlen invia a Luciano Foà, allora segretario di redazione presso Einaudi, un parere di lettura su *The haunting of the Hill House* di Jackson. Il consulente triestino confessa di avere un dubbio sul testo:

per essere una 'Medusa', è eccezionalmente buono [...] ha un'economia intelligente; e certi episodi riescono a turbare anche un lettore piuttosto smaliziato. Non ci basta? (Il male è che non ci basta!). (Bazlen)

Per Bazlen il libro, pur in un complessivo giudizio positivo, conserva una certa anonimìa: la destinazione che vede negli anni '60 per il volume di Jackson è un pubblico *middle-brow* che non corrisponde, a suo avviso, né al lettore Einaudi di quel periodo né al lettore Adelphi. Nei primi anni Duemila, tuttavia, quella caratterizzazione non è più un ostacolo e nel 2004 *The haunting of the Hill House* compare nella collana Fabula con il titolo *L'incubo di Hill House*.

Alla luce del cambiamento di prospettiva rispetto al passato, viene da chiedersi quali siano i volumi adelphiani che hanno conquistato i gusti del pubblico degli ultimi due decenni.

Per rispondere, sono state analizzate le classifiche dei best-seller pubblicate dal *Corriere della Sera* tra il 2002 e il 2010 e, a partire dal 13 novembre 2011, dal suo inserto culturale *La Lettura*. Le classifiche sono suddivise nelle seguenti sottocategorie: "top10", "narrativa italiana", "narrativa straniera", "saggistica", "varia", "tascabili", "ragazzi". Il *Corriere della Sera* fa riferimento ai dati raccolti dall'agenzia Demoskopea, mentre i dati de *La Lettura* sono a cura di Nielsen Bookscan: in entrambi i casi al titolo più venduto è affidato un punteggio massimo (100) e a tutti gli altri un punteggio proporzionale. Sono state prese in considerazione 464 classifiche pubblicate sui due giornali tra il primo giugno 2002 e il 29 agosto 2021.

Per quanto riguarda le gerarchie qualitative sono state analizzate le classifiche pubblicate dal festival Pordenonelegge in cinque edizioni tra il 2009 e il 2013, e, successivamente, le classifiche della rivista culturale online *L'Indiscreto*, tra febbraio 2019 e dicembre 2021. Come indicato sul sito della rivista, queste classifiche sono stilate sulla base dei voti di un gruppo di "grandi lettori" composto da scrittori e scrittrici,



nonché da “riviste letterarie, librerie indipendenti, giornalisti culturali, editor e altri operatori del settore”(Redazione, *Classifica di qualità*). Il loro scopo è quello di fornire un’indicazione valoriale indipendente dalle vendite. Sono state analizzate 17 edizioni con tre categorie sempre presenti: “narrativa italiana”, “saggistica” e “poesia”, a cui si aggiunge la classifica annuale dedicata ai libri in traduzione.

Tra il 2002 e il 2021 Adelphi registra 848 posizionamenti in classifica con 770 posizionamenti tra i best-seller. Il marchio del pittogramma cinese è presente in 387 classifiche sulle 481 considerate, l’80% del totale: figura 397 volte nelle classifiche di vendita, 85% di tutti gli elenchi di best-seller presi in esame, ed è sempre inserito nelle classifiche di qualità analizzate. Sui 233 titoli complessivi 158 sono nelle classifiche di vendita e 75 in quelle di qualità. Per quanto riguarda gli autori, troviamo 114 adelphiani, equamente suddivisi tra classifiche di vendita e di qualità.

A fronte di un risultato notevole in termini di distribuzione presso un ampio pubblico, Adelphi conserva un seguito consolidato tra gli addetti ai lavori del mercato editoriale. Nel rapporto sbilanciato tra 464 classifiche di vendita e 17 di qualità, la presenza di un terzo del totale dei titoli tra le preferenze dei lettori forti testimonia il riconoscimento simbolico di cui gode la casa di via San Giovanni sul Muro. Il dato più rilevante riguarda il numero degli autori, 57 sia nelle classifiche di qualità sia in quelle di vendita. Un simile risultato presuppone una maggiore distribuzione di scrittori adelphiani apprezzati dai lettori forti, mentre è chiara la tendenza centripeta nelle classifiche di vendita, dove un solo scrittore è presente con molti titoli. A trainare, dunque, le vendite adelphiane nel nuovo millennio è la riconoscibilità degli autori in catalogo, confermando il cambio di rotta rispetto ai decenni originari della casa editrice: se inizialmente al marchio della luna nuova si attribuiva il merito di riscoprire figure poco note e ingiustamente dimenticate del panorama letterario mondiale, nel nuovo millennio gli autori adelphiani appartengono allo *star system* della Repubblica delle lettere.

Ulteriori considerazioni emergono dalle categorie che annoverano il maggior numero di titoli targati Adelphi. In entrambe le tipologie di classifica, la categoria più rappresentata è la saggistica con 363 posizionamenti tra i best-seller e 48 preferenze tra i “grandi lettori”. Nelle classifiche di qualità ogni presenza corrisponde a un titolo diverso, mentre i 363 posizionamenti tra i best-seller sono concentrati in soli 49 titoli. In altre parole, pochi titoli determinano la coda lunga delle vendite.

Risultati simili si ottengono per la seconda categoria più rappresentata: la “narrativa straniera”. In questo caso si registrano 346 posizionamenti tra i best-seller con un totale di 106 titoli. Tra le preferenze dei “grandi lettori” si trovano 16 titoli di “narrativa straniera” distribuiti su altrettanti posizionamenti in classifica. Alla dimensione diffusa degli addetti ai lavori, un titolo diverso per ogni posizionamento, corrispondono pochi titoli ricorrenti nelle classifiche di vendita.

La suddivisione di titoli, autori e categorie rispetta la storia di Adelphi. La predominanza di testi tradotti riflette lo sguardo originario della casa editrice e la sua tendenza a superare i confini nazionali (Ferrando). Anche la propensione verso la saggistica è un retaggio di una Adelphi primigenia: la prima collana con il pittogramma cinese è stata, infatti, una collezione di saggi, che, tuttavia, non ha avuto grande



successo. La saggistica trova, poi, nuove declinazioni nelle fortunate sorti delle collezioni nate negli anni Settanta, come la Biblioteca Scientifica e La collana dei casi, che faranno dei saggi uno dei pilastri portanti dell'immaginario adelphiano.

Alla luce di questi risultati, si procederà con il confronto tra i vari titoli in classifica. Non potendo approfondire tutti gli autori, si analizzeranno i casi più rilevanti per il nostro studio. L'obiettivo della seconda fase consiste nel far emergere le caratteristiche ricorrenti a livello testuale, di composizione e diffusione dei volumi in grado di definire gli approcci alla lettura di un pubblico più o meno ampio.

I CLASSICI E CALASSO: LA NARRATIVA ITALIANA DI SUCCESSO

A uno sguardo complessivo, la diversa natura delle classifiche si riflette nella distribuzione della narrativa italiana. *L'Indiscreto* si concentra principalmente sulla letteratura della penisola, registrando più autori italiani di *fiction*. La distanza, tuttavia, è solo apparente, dal momento che gli autori distintivi sono scrittori novecenteschi come Wilcock e Flaiano, o provenienti dalla stessa redazione adelphiana, come Ceronetti, collaboratore di Adelphi, e Codignola, in passato editor e traduttore per la casa milanese. Al contrario, ad essere premiati con più frequenza, in entrambi i casi, sono soprattutto i classici come Leonardo Sciascia.

Quest'ultimo rientra in un percorso avviato dalla casa editrice negli anni Settanta, con la pubblicazione dei libri di Alberto Savinio, ma consolidatosi nel decennio successivo con l'edizione delle opere di Gadda, Michelstaedter e Ortese che fondano la letteratura italiana di Adelphi. Giorgio Pinotti ha ben ricostruito il passaggio dell'autore siciliano al marchio della luna nuova, sottolineando l'affinità tra lo scrittore di Recalmuto, la redazione adelphiana e la costellazione di figure già presenti nel catalogo della casa di via San Giovanni sul Muro (Pinotti 9–19). Tra le corrispondenze di intenti, Pinotti ricorda l'interesse per Simenon a cui Sciascia dedica diverse riflessioni (Sciascia) e alcuni risvolti ai libri curati per Sellerio (Pinotti 12). La riqualificazione del giallo e in particolare dell'autore belga, nelle vesti di esponente eccezionale del genere, è uno dei due filoni della produzione di Sciascia a figurare nella lista dei best-seller: accanto al *Giorno della civetta*, classico consolidato, è *Il metodo di Maigret e altri scritti sul giallo* il libro più venduto dell'autore siciliano. La raccolta di considerazioni sul commissario di Simenon e, più in generale, sul poliziesco contribuisce alla riqualificazione di un genere e di autori spesso relegati ai margini del campo letterario, ma da sempre premiati dal pubblico. L'atto di valorizzazione è avviato dal risvolto:

forse anche qualcuna delle avventure del commissario Maigret ha più diritto di sopravvivenza di quanto ne abbiano certi romanzi che, a non averli letti, si rischia di sfuggire in un caffè o in un salotto letterario. (Sciascia)

La contrapposizione tra il commissario Maigret e il salotto letterario restituisce il rifiuto di una gerarchizzazione tra letteratura di consumo e letteratura "di qualità" di cui si fanno fautori gli adelphiani fin dall'ultimo decennio del Novecento. La leggibilità



dialoga con la letterarietà, il successo di vendita conferma la qualità di un testo e la “chiaroveggenza” di Sciascia, che aveva valorizzato Simenon già nel 1961 (Sciascia), si sovrappone a quella di Adelphi che ne aveva acquistato i diritti per l’opera completa negli anni Novanta.

L’autore siciliano, d’altro canto, figura una sola volta nelle classifiche di qualità pubblicate dall’*Indiscreto* con *La strega e il capitano* (1999/2019). I lettori appartenenti al polo ristretto della produzione editoriale dimostrano così un profondo interesse per una scrittura di stampo novecentesco: il recupero manzoniano e le fondamenta nella tradizione letteraria italiana, il pastiche di generi diversi, dal romanzo storico al giallo, il rapporto tra la storia e la critica sull’attualità sono le caratteristiche di un’opera che si distanzia dalla scrittura contemporanea.

L’autore italiano, però, che più rappresenta il pubblico adelphiano del nuovo millennio è Roberto Calasso che a partire dagli anni Novanta ha favorito una sovrapposizione tra se stesso e l’immagine della casa editrice (De Cristofaro, *La memoria, la storia e la Forma*). Dei libri pubblicati nel nuovo millennio dall’intellettuale fiorentino, quattro titoli sono presenti sia nelle classifiche di vendita sia tra le preferenze dei “lettori forti”: *Il libro di tutti i libri* (2019), *Come ordinare una biblioteca* (2020), *Bobi* (2021) e *Memè Scianca* (2021).

Calasso non ha mai nascosto di considerare le vendite come un parametro sostanziale nel giudizio sulla qualità di un’opera. Già nel 1988, anno dell’uscita della prima edizione del suo libro di maggior successo fino ad allora, *Le nozze di Cadmo e Armonia*, che raggiungerà quasi 60.000 copie vendute in pochi mesi, Calasso sostiene il valore delle mode che alimentano i numeri delle vendite:

qualcuno compera il volume di Eco solo per metterlo in salotto. Lo potrà leggere a spizzichi o fra dieci anni, magari solo sfogiarlo: non ha importanza. È giusto liberarci della concezione coattiva, seriosa, pedagogica della lettura. Ben vengano le mode. (Paracchini)

Nella contrapposizione tra una lettura come attività coatta e il possesso di un libro come mezzo di riconoscimento si avverte la volontà di Calasso di avvalorare il carattere di intrattenimento della letteratura, sostenendo la leggibilità dei testi e, allo stesso tempo, adottando tutti i possibili accorgimenti pubblicitari per raggiungere la massima visibilità. La critica fa risalire la centralità dell’impegno pubblicitario in casa Adelphi e la forza propulsiva che ha avuto la televisione nella sua crescita commerciale alla metà degli anni Ottanta, quando la trasmissione diretta da Renzo Arbore, *Quelli della notte*, contribuisce al successo mediatico ed economico dell’*Insostenibile leggerezza dell’essere* di Kundera (Guerriero; Zinato, ‘Modernità italiana’ 90). Zinato osserva come, da quel momento in poi, gli “scrittori di successo devono proporsi [...] come star mediatiche, e i loro libri come immediati veicoli di un’immagine seducente e appetibile” (Zinato, ‘Modernità italiana’ 90). All’inizio del nuovo millennio, Alfonso Berardinelli imputa a Calasso la tendenza a soggiogare i mezzi di comunicazione e volgerli a favore delle opere proprie e del catalogo adelphiano per ottenere visibilità e riconoscimento: “considerata la chiaroveggenza editoriale di Calasso e l’autorità semidivina con cui sa muovere i giornali, è da credere che nel suo prossimo futuro farà proseliti” (Berardinelli 79).



Nei primi anni Duemila, l'autore adelphiano è ormai una "star mediatica" e il filone di maggior successo riguarda, non a caso, le sue memorie editoriali (De Cristofaro, *La memoria, la storia e la Forma*). *Come ordinare una biblioteca* (2020), *Bobi e Memè Scianca*, entrambi usciti nel 2021 in corrispondenza della morte dell'autore, occupano a lungo posizioni di rilievo tra i best-seller. La costruzione dei volumi segue uno schema fisso in cui prevale la struttura frammentaria e aneddotica: il racconto si sviluppa attraverso gli eventi che hanno caratterizzato la vita dell'autore e la sua esperienza in quanto editore. L'estrema leggibilità dei testi, la curiosità degli argomenti trattati, soprattutto per il pubblico adelphiano, a cui si offre apparentemente la possibilità di accedere agli spazi meno noti della loro casa editrice di elezione, e la fortuna della memorialistica editoriale, che nei primi due decenni del nuovo millennio conosce una grande diffusione (De Cristofaro, 'Genealogie formali nelle narrazioni degli autori-editori') spiegano il successo su larga scala e, al contempo, tra "lettori forti" delle memorie editoriali calassiane.

Meno scontato è invece il riscontro del *Libro di tutti i libri*, finito di stampare nel settembre 2019. La composizione materiale del volume, più di 500 pagine, il prezzo di copertina (28 €), superiore a tutti gli altri best-seller pubblicati dallo scrittore fiorentino nel nuovo millennio, confermano l'eccezionalità del caso. Nel libro un'approfondita esegesi biblica, a partire da un momento atemporale e preumano, "novecentosettantaquattro generazioni prima che il mondo venisse creato" (Calasso, *Il libro di tutti i libri* 15), indaga le modalità linguistiche attraverso cui si sviluppa la narrazione veterotestamentaria. L'intreccio procede per aneddoti, collegando eventi distanti nel tempo e nello spazio. Le fonti delle citazioni sono in fondo al volume, invitando a una lettura continua e senza interruzioni (Sbrojavacca 40). La decisione di premiare una maggiore scorrevolezza narrativa si rispecchia a livello testuale con il ricorso a una struttura che evita la complessità in favore di pochi momenti in cui il tono si eleva per riabbassarsi subito dopo in inattese svolte ironiche, che antropomorfizzano le entità divine: "Gli Angeli officianti gli dissero: 'Perché non rimane in cielo?' Iahvè rispose: 'Che ve ne importa?'" (Calasso, *Il libro di tutti i libri* 15). La leggibilità del testo ricuce il divario tra pubblico ampio e ristretto che la materialità del libro poteva creare. A confermarlo sono le modalità di promozione e ricezione del volume. Come già accaduto in precedenza,² Calasso presenta *Il libro di tutti i libri* durante la trasmissione televisiva *Che tempo che fa* in onda su Rai2. L'invito dell'autore adelphiano ad "abbandonarsi alla lettura" non riguarda solo il testo biblico ma anche la sua opera, che descrive come un "racconto che attraversa la Bibbia da capo a fondo" (Calasso, *Che tempo che fa*). Lo scrittore crea una contrapposizione tra la lettura continua, che permette di entrare davvero nella moltitudine delle storie narrate, e la consultazione finalizzata al commento che, invece, soffoca il testo. Il binomio leggibilità-erudizione sarà la base per l'apprezzamento da parte dei "lettori forti" dell'*Indiscreto*. In una recensione sulla rivista *Minima&Moralia*, Matteo Moca esalta la capacità di Calasso "nel costruire un percorso dotto ma mai respingente", creando una "forma del commento"

² Calasso aveva presentato, tra gli altri, il catalogo storico *Adelphiana* nel 2013 a Sky Arte e *L'innominabile attuale* nel 2017 alla trasmissione televisiva *Che tempo che fa* in onda allora su Rai1.



che, tuttavia, “non è critica” né glossa ma piuttosto “scavo tra le parole e gli spazi del testo in cerca di improvvisi chiarori ermeneutici” (Moca). Sia *Minima&Moralia* che Matteo Moca sono grandi lettori che contribuiscono alle classifiche di qualità.

La propensione verso una forma narrativa contraddistingue tutta la produzione scritta calassiana (Sbrojavacca; De Cristofaro, *La memoria, la storia e la Forma*). Non sempre i libri del presidente adelphiano raggiungono un largo pubblico, come dimostra il caso emblematico de *La tavoletta dei destini* (2020) che, pur essendo il volume “in cui la vocazione narrativa di Calasso si esprime al massimo grado” (Sbrojavacca 66), non appare tra i best-seller. In molti casi, tuttavia, l’intellettuale fiorentino, divo del panorama editoriale, dimostra come nel nuovo millennio la sovrapposizione tra la sua personalità, la sua scrittura e il marchio della casa editrice è ormai completa: in un gioco di specchi, l’uno consacra l’altro, mentre il pubblico perde la congenita stratificazione e appare compatto nel garantire a entrambi un riconoscimento diffuso e consolidato.

DAL GIALLO AL *CULT*: LA “NARRATIVA STRANIERA”

Anche la narrativa straniera adelphiana presenta un divario soltanto apparente tra grande pubblico e lettori specializzati. L’investimento sulla traduzione è una costante nel catalogo Adelphi fin dalle sue origini (Ferrando). Nel nuovo millennio questa attitudine è conservata ma con risultati variabili. Nelle classifiche annuali sui libri in traduzione dell’*Indiscreto* troviamo dodici autori stranieri con percorsi vari: dalle misteriose storie in stile gotico di Shirley Jackson, che non avevano entusiasmato Bazlen, si arriva al romanzo ecologico di David Szalay, *Turbolenza* (2019), e allo sperimentalismo della prosa intrisa di tradizione novecentesca de *La grande Beune* di Pierre Michon (2020); le ossessioni voyeuristiche di *Figure nel salotto* dell’argentina Norah Lange (2020) sono accanto a due romanzi di Lawrence Osborne che indagano le imprevedibili reazioni umane all’incontro con figure inaspettate ed eventi drammatici: *L’estate dei fantasmi* (2020) e *Nella polvere* (2021). Altri tre autori novecenteschi sono tra le preferenze dei “lettori forti” dell’*Indiscreto*: David Garnett, in classifica con la leggerezza di una storia metamorfica, ricca di lampi umoristici, *La signora trasformata in volpe* (2020); Pavel Muratov, premiato per il suo racconto di viaggio *Immagini dell’Italia* (2019); Christina Stead con la riedizione per la collana Gli Adelphi della morbosa storia familiare *L’uomo che amava i bambini* (2021).

Solo in parte diverso il panorama dei best-seller. A garantire le vendite è la riproposta di autori novecenteschi perfettamente in linea con la tradizione della casa milanese: Mordecai Richler con il racconto di un personaggio smisurato in *La versione di Barney* (2000); Irène Némirovsky, con un romanzo che occupa un posto centrale nella sua produzione (Lussone), *Suite francese* (2005); le poesie del premio Nobel per la letteratura Wisława Szymborska. Accanto alle riscoperte del Novecento, il grande pubblico di Adelphi apprezza gli autori che ricorrono a uno humour malinconico che si fa critica della realtà sociale, come Alan Bennett.



Le linee di tendenza comuni sono ben evidenti in quattro scrittori condivisi da entrambe le tipologie di classifica: Georges Simenon, Isaac Bashevis Singer, Emmanuel Carrère e Peter Cameron.

I primi due appartengono alla tradizione adelphiana. Simenon, dopo un sodalizio con Mondadori durato mezzo secolo, approda in Adelphi nel 1985, ma a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta è protagonista di uno dei casi editoriali più rilevanti della fine del Novecento. Grazie all'intercessione di Fellini (Geat) e alle trattative condotte da Calasso, l'autore belga cede i diritti di tutte le sue opere alla casa della luna nuova suscitando diverse reazioni da parte dei professionisti del mercato editoriale (De Cristofaro, *La memoria, la storia e la Forma* 202–05). In quell'occasione Calasso rinvia l'eccezionalità dello scrittore di Liegi alla capacità di sondare le più profonde declinazioni dell'animo umano ponendo i personaggi di fronte a scelte estreme. Le atmosfere cupe, la centralità dell'elemento erotico, la morbosità dei rapporti familiari, l'imprevedibilità dell'essere umano rispetto a eventi inaspettati rendono Simenon affine alla costellazione Adelphi (Del Buono). L'autore belga è senza dubbio la personalità adelphiana che compare più volte nelle classifiche di vendita con 40 titoli da best-seller, di cui, però, solo cinque rientrano tra i romanzi del commissario Maigret. Un risultato che dimostra il maggior rilievo dell'autore rispetto all'opera: il fulcro ricorrente del commissario ha un'attrattiva minore rispetto alla capacità inventiva attribuita a Simenon. Una simile considerazione trova riscontro nei tre titoli simenoniani che raggiungono il primo posto nelle rispettive categorie: *La casa dei Krull* (2017) e *Il sospettato* (2019) per la "narrativa straniera", *Il Mediterraneo in barca* (2019) per la "saggistica", tutti e tre non-Maigret.

Nei primi due, la narrazione segue un crescendo di tensione con un continuo alternarsi tra il rapido succedere degli eventi e il profondo scavo psicologico dei personaggi: la morte che sconvolge i piccoli paesi di provincia, i rapporti erotico-sentimentali clandestini e, talvolta, incestuosi, le accuse di omicidio che si rincorrono da un indagato all'altro e sfociano in una follia di massa sono i pilastri formali del racconto. L'alternarsi di diversi tipi di focalizzazione genera effetti multipli nel lettore che si domanda, in un aumento di suspense, chi sia il colpevole dei delitti ma anche cosa si nasconda nel passato non confessato delle varie figure. La struttura ruota intorno all'irregolare psicologia dei personaggi che si confrontano con eventi imprevisi in un equilibrio precario tra l'esigenza di sopravvivere e il rischio di essere scoperti.

Con *Il Mediterraneo in barca* (2019), invece, Adelphi dà avvio alla pubblicazione di una specifica parte della produzione simenoniana: primo di una serie di volumi che raccolgono i suoi reportage, il libro propone gli articoli dedicati a un viaggio attraverso il Mediterraneo "da Porquerolles alla Tunisia passando dall'Elba, Messina, Siracusa, Malta" (Simenon). Il racconto fotografico esalta il rapporto tra la scrittura e lo sguardo su cui insiste la nota in fondo al volume di Matteo Codignola che sottolinea la capacità di Simenon di "pensare con gli occhi" (Codignola 189). Motivo carsico del testo è la volontà di decostruire concetti astratti che riguardano il Mediterraneo, focalizzandosi sulle realtà concrete che lo attraversano. La concretezza della narrazione è rivendicata dall'autore che ironizza sull'impalpabilità dei concetti:



Una rivista “per intellettuali” di recente mi ha inviato un questionario:
“La cultura latina è in declino? Che fare per salvarla?”

Non saprei proprio, ma qui, sotto questo sole, a bordo di questa barca che i miei uomini non smettono di lucidare, mentre uno di loro tiene la fiocina puntata contro un grosso polpo che ondeggia sotto il pelo dell’acqua, la domanda non mi turba poi tanto, e fatico a immaginare i giocatori di bocce isolani che si spremono le meningi per rispondere. (Simenon 22)

Alla domanda aleatoria degli ‘intellettuali’, distaccati dalla realtà del mare, Simenon oppone la concretezza dei gesti di chi lo vive quotidianamente.

La struttura fondata su una contrapposizione tra astratto e concreto si ritrova in un altro reportage di viaggio pubblicato da Adelphi nel 2020 che è apprezzato dai grandi lettori dell’*Indiscreto: Europa* 33. Qui l’immaginario geografico non è quello marino del sud ma il freddo panorama dei paesi nordici su cui incombe l’ascesa del nazismo. Il racconto, tuttavia, segue lo stesso percorso: i paesaggi urbani, i piccoli centri di campagna o gli avamposti di frontiera mostrano la distanza tra una visione, proclamata dai politici di professione, e una realtà concreta fondata sulla diffidenza, sull’odio, sul desiderio di rivalsa e sulla prevaricazione. L’inedito Simenon adelphiano in versione reporter incontra il gusto di un vasto pubblico, delineando così specifiche caratteristiche formali.

Un altro autore ha contribuito in modo sostanziale alla fortuna adelphiana del nuovo millennio: Emmanuel Carrère. Lo scrittore francese è il più mediatico e discusso delle personalità apparse con il marchio della luna nuova a partire dal secondo decennio del Duemila. Ma è soprattutto una figura che si colloca al crocevia tra tutte le istanze dell’Adelphi contemporanea: l’atteggiamento provocatorio incontra la chiarezza della scrittura, rivendicata come tratto identitario e raggiunta attraverso un lavoro linguistico dichiaratamente maniacale, che mira al massimo grado di leggibilità per il massimo numero di lettori. Il risultato è un successo commerciale che non fa distinzione tra fasce di pubblico. Ottenendo i diritti per la traduzione delle sue opere in italiano, Adelphi dimostra di avere un grande potere contrattuale al punto da poter acquisire autori riconosciuti a livello internazionale.

Quando, nel 2015, esce *Il Regno*, un elemento stilistico determina il percorso autoriale di Carrère e la sua ricezione presso il pubblico italiano: la costruzione autobiografica, focalizzata sulla conversione al cristianesimo dell’autore, incontra la narrazione della Chiesa del I secolo d.C. Il tema religioso e il concetto di conversione, la provocatorietà tematica e formale, l’insistenza sulle scene erotiche, dialogano con l’attualità letteraria: la struttura autobiografica rispecchia una fortunata stagione della letteratura francese contemporanea (Benvenuti) che nello straripante successo della “auto-sociobiographie” di Annie Ernaux (Moricheau-Airaud) ha la sua paradigmatica manifestazione. Nel cambio di prospettiva che soggettivizza le narrazioni, Carrère colloca il suo “io” non solo al centro del racconto, ma anche al centro del confronto culturale, focalizzato sul rapporto tra realtà e finzione, inserendosi tempestivamente nel dibattito letterario italiano (Donnarumma; Cortellessa; Simonetti; Zinato, *L’estremo contemporaneo*). Il legame tra scrittura e realtà diventa il nucleo su cui si concentra la critica relativa alle sue opere: il modo di affrontare lo scandalo – è nota la *querelle* giudiziaria e personale che coinvolge l’autore e la compagna dopo la pubblicazione del



testo *L'usage du monde* (2002) –, la riflessione sul grado di dettaglio e di pudore che può avere un'opera letteraria sono gli aspetti che si ritroveranno nel successivo best-seller di Carrère: *Yoga*, pubblicato da Adelphi nel 2021.

La forza mediatica dell'autore francese, la sua capacità provocatoria e la scorrevolezza della scrittura sono i tratti dell'autore adelphiano del nuovo millennio: un divo dello *star system* letterario, a livello europeo se non globale, con proseliti che accettano il suo patto tematico-stilistico. Il dibattito, tuttavia, è più artefatto rispetto a quello che suscitava il Nietzsche adelphiano delle origini e, infatti, il consenso viene sia dai lettori più esperti sia da quelli meno avvezzi a scelte formali inaspettate: nella sostanziale assimilazione del pubblico, l'intrattenimento e la carica mediatica sono esigenze primarie e l'essere *à la page* è sempre più una prerogativa facilmente raggiungibile.

I VISIBLE SCIENTISTS ADELPHIANI: SAGGISTICA AD AMPIO RAGGIO

L'ultimo spazio in cui si realizza la contesa tra grande pubblico e "grandi lettori" è la saggistica. Se la prima collana di Saggi non aveva suscitato grande entusiasmo in Bazlen (Calasso, *Bobi* 81), negli anni Ottanta la redazione di Adelphi vara la collana Biblioteca Scientifica. In quest'ultima a metà del decennio appare uno dei primi best-seller adelphiani: *Gödel, Escher, Bach: un'eterna ghirlanda brillante* di Douglas R. Hofstadter (1984) che nel giro di poco più di un mese esaurisce l'intera tiratura della prima edizione (Mantovani). Nel solco di questa collana fondata allo scopo di indagare la neurofisiologia, la logica simbolico-linguistica e l'elaborazione dell'informazione in sistemi artificiali (redazione Adelphi) si sviluppa la saggistica adelphiana del nuovo millennio.

In questo ambito, due personalità di rilievo contribuiscono sia alle vendite della casa milanese sia al riconoscimento presso il pubblico ristretto dei lettori specializzati: Paolo Zellini e Carlo Rovelli. Esempi paradigmatici di *visible scientists* (Goodell; Fahy), Zellini e Rovelli popolano le trasmissioni televisive più varie, promuovendo i propri libri e acquisendo lo status di scienziati capaci di parlare in modo chiaro e comprensibile anche al vasto pubblico di non esperti. Una caratteristica ricorrente delle loro presentazioni e degli apparati paratestuali dei volumi è l'insistenza sul legame tra il linguaggio poetico e quello fisico-matematico. Un elemento che affonda le sue radici nell'archetipo adelphiano della saggistica scientifica: le edizioni del 1984 e del 1990 di *Gödel, Escher, Bach* di Hofstadter sottolineano la capacità della "forma letteraria" di abbellire "l'argomentazione scientifica" e, così facendo, di rendere accessibile a "una immensa quantità di lettori, in tutto il mondo, gli incanti e le trappole di un'Eterna Ghirlanda Brillante i cui fili si chiamano intelligenza artificiale, macchina di Turing, teorema di Gödel" (Hofstadter). In Zellini e Rovelli, la fascinazione di una prosa chiara e coinvolgente incontra i misteri, ancora insoluti, della scienza.

Rovelli, principale caso editoriale della saggistica adelphiana, al pari del collega matematico, dimostra una grande dimestichezza con i media. La promozione dei suoi libri insiste sull'aspetto poetico della fisica: nel numero de *La Lettura* del 13 settembre



2020, nella pubblicità che promuove a tutta pagina il suo *Helgoland*, si trova il giudizio del romanziere irlandese, vincitore del Booker Prize, John Balville: “la fisica ha trovato il suo poeta”. Lo straordinario successo commerciale del fisico comincia con la pubblicazione di *Sette lezioni di fisica* che nel 2015 è a lungo al primo posto nella categoria “top10”. Il breve volumetto affronta le principali innovazioni della fisica del Novecento. L’intento promozionale del risvolto in quarta di copertina fa leva sulla fascinazione dell’ignoto e lo stesso procedimento continua nella premessa, vero e proprio *disclaimer* sulla struttura del volume, pensato per “chi la scienza moderna non la conosce o la conosce poco” (Rovelli, *Sette brevi lezioni di fisica* 11). Il risultato dell’impostazione teorica si ritrova nello stile del testo: il racconto procede per aneddoti contrapponendo l’inutilità dello studio coatto, rappresentato dalle costrizioni universitarie, ai lampi epifanici dell’intuizione, i soli da cui possono scaturire le grandi scoperte della scienza. La personalizzazione del saggio, in cui entrano a più riprese i ricordi privati dell’autore, conferma la tendenza a instaurare una dicotomia tra studio e intuizione. Il parallelismo tra la scienza e l’arte si compie attraverso il piacere della conoscenza, che richiede un impegno personale difficilmente tramandabile con nozioni e norme, ma altamente soddisfacente. Si ritrova in questi aspetti un legame profondo con la poetica di casa Adelphi che diventa esplicito quando Rovelli cita *L’innominabile attuale* di Calasso (Rovelli, *Sette brevi lezioni di fisica* 67). Il volume si conclude con una riflessione, neopositivista, sul rapporto dell’essere umano con la natura e con il desiderio di conoscenza. L’elogio della curiosità umana alla fine del racconto, tuttavia, sembra prendere in considerazione solo un insieme circoscritto di individui, affascinati dalle scienze, tralasciando la vasta schiera di chi, indifferente alla ricerca, è molto più vicino alle ben note storture della realtà contemporanea, in cui violenza e sopraffazione sono tanto frequenti quanto scoperte e curiosità.

Tutti questi elementi si ritrovano negli altri due titoli, *L’ordine del tempo* (2017) e *Helgoland* (2020), dove, però, alcuni dispositivi manifestano la volontà di allargare lo spettro dei lettori di riferimento. Nell’*Ordine del tempo*, le immagini rappresentano un noto cartone animato per l’infanzia – *I puffi* –, insistendo sulla dimensione di intrattenimento. A fare da controcanto rispetto all’allargamento ludico è la scelta di inserire in nota fonti specializzate e formule matematiche complesse che sono rivolte “a chi ha familiarità con la fisica teorica” (Rovelli, *L’ordine del tempo* 182). La composizione ibrida, tra intrattenimento e alta specializzazione, si ritroverà in *Helgoland*, in cui si completa il processo di sovrapposizione tra l’autore e la casa editrice: la dicotomia tra libera ispirazione, come base della scienza e dell’arte, e costrizione pedagogica, come limite della società, rivendicata da Rovelli, ricorda la critica sarcastica di Calasso verso gli accademici (De Cristofaro, ‘Pensare narrando’). Rovelli entra nelle classifiche dell’*Indiscreto* con due titoli: *Helgoland*, risultato compiuto di un percorso di scrittura che può ora assurgere al riconoscimento da parte di lettori specializzati; e *Relatività generale* (2021), traduzione di un saggio scientifico pubblicato in inglese, molto meno comunicativo e indirizzato a studiosi di fisica, a cui i “lettori forti” non negano, ciononostante, un valore letterario.

Un approccio simile alla scrittura saggistica si trova in un altro autore adelphiano, caso editoriale degli ultimi anni: David Quammen. Lo scrittore statunitense diventa una



vera e propria celebrità in Italia con *Spillover* pubblicato da Adelphi nel 2014. Il libro ripercorre la nascita e lo sviluppo di epidemie del passato in diverse parti del mondo, cercando di ricostruire i principi di diffusione delle malattie e di indagare, attraverso testimonianze dirette e documenti rielaborati in uno stile prettamente narrativo, i possibili rischi dell'umanità e le innovazioni della medicina. In realtà, al momento della sua prima apparizione sul mercato italiano, il titolo non ottiene un grande riscontro e bisogna aspettare un imprevisto globale per vederlo scalare le classifiche dei best-seller: la pandemia del Covid-19. Il tema del libro e l'apparente capacità premonitrice del primo capitolo, in cui la diffusione di un'epidemia in Australia è ricondotta al morso di un pipistrello, trovano nella concomitanza con la pandemia del 2019-2020 il canale per una vasta diffusione. Se, però, l'impulso a una distribuzione capillare deriva dall'attribuzione all'autore di capacità profetiche, sono le scelte formali a favorire una duratura permanenza tra i best-seller negli anni a venire. In *Spillover*, infatti, l'intreccio si sviluppa attraverso le indagini riguardanti casi di malattia o di morte, in un continuo alternarsi tra reportage di viaggio e genere poliziesco. Il ritmo degli eventi è scandito dalle coordinate spaziali e ideali delle città in cui Quammen conduce le sue ricerche e alcune scene tradiscono un'impostazione cinematografica, presentandosi spesso con estrema crudezza e ricche di particolari visivi. Tutti i racconti fanno leva sull'inquietudine da scenario apocalittico in cui l'esergo d'apertura inquadra i fatti narrati. L'attribuzione all'autore di abilità profetiche sulla diffusione della pandemia, dunque, ha portato il libro al successo, ma è la struttura dei suoi testi che ha consentito il sodalizio tra Quammen e i lettori italiani.

L'autore è apprezzato anche dalla critica che, tuttavia, a *Spillover* preferisce *L'albero intricato*, pubblicato da Adelphi nel 2020. La struttura formale ricalca pienamente quella di *Spillover*: il tema del mistero della scienza dialoga con la fascinazione dell'arte; la leggibilità del testo prevale sulla profondità scientifica delle nozioni; il racconto passa attraverso personaggi reali, gli scienziati, di cui si tratteggiano personalità, difetti, pregi e manie, intrecciando intuizioni a esperienze personali. L'approccio storico che, partendo da Darwin, ripercorre la parabola della biologia moderna, restituendo l'evoluzione delle scoperte e le crisi interiori ed esteriori dei loro inventori, sembra determinare la preferenza accordata all'*Albero intricato* da parte dei lettori forti.

CONCLUSIONI: ADELPHI PRESENTE E FUTURA

Nel 2024 Adelphi ottiene una nuova conferma della sua ampia diffusione: tra i diecimila libri più venduti in Italia, i tre di più antica pubblicazione rientrano tutti nella collana tascabile della casa di via San Giovanni sul Muro: la Piccola Biblioteca. Si tratta della raccolta *101 storie zen* (1973), del libro di Konrad Lorenz *E l'uomo incontrò il cane* (1973) e di *Al di là del bene e del male* di Nietzsche (1977) (Redazione, 'Quante Copie Vendono i Libri'). In un panorama in cui sono numerose e ricorrenti le voci che invocano la crisi della lettura e dell'editoria al cospetto di "una svalutazione della cultura ormai



istituzionalizzata" (Lipperini), Adelphi appare in controtendenza continuando a incrementare i ricavi (Miele) e ad allargare i confini del bacino di lettori.

La lontananza dalle origini è inevitabile in virtù dell'evoluzione del mercato librario. Ma il cambio di rotta era già stato dichiarato da Calasso negli anni Ottanta, proclamando la necessità delle 'mode', l'ambizione a incrementare la vendita dei volumi e la possibilità che si possano acquistare libri anche senza leggerli, solo per metterli in salotto (Paracchini). Non c'è da stupirsi, dunque, se l'Adelphi prosperi in un mercato del libro sempre più mediatizzato, dove la promozione a vari livelli gioca un ruolo preponderante soprattutto nella diffusione di un immaginario editoriale e autoriale ormai cristallizzato dal marchio.

Ma la casa del pittogramma cinese è un filtro cruciale nella comprensione dell'attuale mercato librario italiano e soprattutto per entrare più a fondo nelle abitudini di lettura. Osservando nel dettaglio le analisi sulla crisi dell'editoria contemporanea, si può notare che, com'è inevitabile, le considerazioni sullo stato della lettura si effettuano sulla base delle vendite (Lipperini). Il primo parametro per il giudizio su un'opera letteraria, dunque, è la sua vendibilità. A confermarlo sono le corrispondenze che abbiamo provato a individuare tra l'approccio al testo di 'lettori forti', autoproclamatasi giudici di 'qualità', e il grande pubblico che passivamente definisce le liste dei best-seller. Un'ulteriore conferma viene dagli autori che, attratti dalla possibilità di raggiungere un pubblico sempre più ampio, tendono a una prosa lineare, in cui la semplicità dello svolgimento dialoga con significati facilmente raggiungibili dal lettore (Simonetti). La cristallizzazione di casa Adelphi quale marchio di cultura ha sostenuto una simile prospettiva e la stratificazione del suo pubblico, giustamente osservata da Barbella all'inizio del millennio, si è andata progressivamente perdendo negli ultimi due decenni, portando, piuttosto, a un'omologazione dell'approccio ai testi e a una sovrapposizione tra lettori più o meno forti.

Le 'classifiche di qualità', dunque, più che porsi come alternative, sono un complemento di quelle di vendita. Ai libri è riconosciuta una funzione ibrida tra divertimento ed elevazione sociale e le modalità attraverso cui si realizza il successo di Adelphi rappresentano un impulso alla conservazione di questi principi: la pacifica convivenza di puro intrattenimento e senso di appartenenza a una categoria sociale, che raccoglie quasi l'intero spettro di lettori italiani, ammette la leggibilità e la vendibilità come spiriti guida.

Possiamo comprare il libro adelphiano, parafrasando Calasso, per leggerlo, sfogliarlo o solo per metterlo in salotto, ma il suo acquisto contribuirà a rinfrancare sia i numeri delle classifiche di vendita sia i desolanti numeri, che in fondo sono gli stessi, su cui si basano le rassegnate osservazioni sulla crisi della lettura.

BIBLIOGRAFIA

Barbella, Olivia. "Il successo targato Adelphi." *Tirature. L'Italia di oggi. I luoghi raccontati*, 2001, il Saggiatore/Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, pp. 105–13.

Bazlen, Roberto. *Scritti*. A cura di Roberto Calasso, Adelphi, 2019.



- . "Lettera di Roberto Bazlen a Luciano Foà." 2 giu. 1960. Archivio storico Giulio Einaudi Editore, Fondo Collaboratori italiani, Incartamento Bazlen.
- Belpoliti, Marco. "È gradito l'abito scuro." *Diario dell'occhio, Le Lettere*, 2008, pp. 22–23.
- Benvenuti, Giuliana. "La letteratura francese oggi." *Griseldaonline*, 20 Apr. 2014. <https://site.unibo.it/griseldaonline/it/letterature-del-mondo/giuliana-benvenuti-letteratura-francese-oggi>. Consultato il 06 ott. 2025.
- Berardinelli, Alfonso. *Cactus. Meditazioni, satire e scherzi*. Castelveccchi, 2018.
- Calasso, Roberto. *Il libro di tutti i libri*. Adelphi, 2019.
- . "Che tempo che fa - Roberto Calasso. Intervista di Fabio Fazio." 27 ott. 2019. <https://www.raiplay.it/video/2019/10/Che-Tempo-Che-Fa-roberto-calasso--99a1341f-f27a-45bb-8117-4987aa5a3684.html>. Consultato il 06 ott. 2025.
- . *Come ordinare una biblioteca*. Adelphi, 2020.
- . *Bobi*. Adelphi, 2021.
- . *Memè Scianca*. Adelphi, 2021.
- Carrère, Emmanuel. *Il Regno*. Trad. it. di Francesco Bergamasco. Adelphi, 2015.
- . *Yoga*. Trad. it. di Lorenza Di Lella e Francesca Scala. Adelphi, 2021.
- Codignola, Matteo. "Gli album di Simenon." *Il Mediterraneo in Barca*, Adelphi, 2019, pp. 181–89.
- Cortellessa, Andrea, a cura di. *La terra della prosa. Narratori italiani degli anni zero (1999-2014)*. L'orma, 2014.
- De Cristofaro, Marco. "Genealogie formali nelle narrazioni degli autori-editori. Scelte stilistiche e tematiche ricorrenti nella memorialistica editoriale." *Cuadernos de Filología Italiana*, no. 31, 2024, pp. 269–88.
- . *La memoria, la storia e la Forma. Percorsi autobiografici di Roberto Calasso autore-editore*. Peter Lang, 2023, 10.3726/b21163.
- . "Pensare narrando: alle origini della critica letteraria di Calasso autore-editore." *Kepos. Rivista Semestrale Di Letteratura Italiana*, vol. 1, 2022, pp. 174–197.
- Del Buono, Oreste. "Maigret cambia casa." *La Stampa*, 28 dic. 1991. http://www.archiviola stampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,17/articleid,0890_01_1991_0319_0017_12456749/. Consultato il 06 ott. 2025.
- Di Stefano, Paolo. "Scrittore geniale o immondo: chi ha paura di Léon Bloy?" *Corriere Della Sera*, 29 lug 1994, p. 19.
- Donnarumma, Raffaele. *Ipermodernità. Dove va la narrativa contemporanea*. Il Mulino, 2014.
- Fahy, Declan. *The New Celebrity Scientists: Out of the Lab and into the Limelight*. Rowman & Littlefield Publishers, 2015.
- Ferrando, Anna. *Adelphi. Le origini di una casa editrice (1938-1994)*. Carocci, 2023.
- Geat, Marina. "Georges Simenon et Federico Fellini: ces mystérieuses synchronicités." *Francofonia*, no. 75, 2018, pp. 83–100.
- Goodell, Rae. "The Visible Scientists." *The Sciences*, vol. 17, no. 1, 1977, pp. 6–9.
- Guerriero, Stefano. "Adelphi al paragone." *Belfagor*, vol. 57, no. 3, 2002, pp. 346–58.



Hofstadter, Douglas R. *Gödel, Escher, Bach: un'Eterna Ghirlanda Brillante*. Gli Adelphi, 1984.

Lipperini, Loredana. "Più libri, meno lettori: come muore l'editoria italiana." *Lucy Sulla Cultura*, 5 Feb. 2025. <https://lucysullacultura.com/piu-libri-meno-lettori-come-muore-leditoria-italiana/>. Consultato il 06 ott. 2025.

Lussone, Teresa Manuela. "La tempête qui « balaye les feuilles mortes ». Esthétique et éthique de la guerre dans Suite Française d'Irène Némirovsky." *Revue Italienne d'études Françaises*, no. 13, 2023. <https://doi.org/10.4000/rief.11354>. Consultato il 06 ott. 2025.

Mantovani, Vincenzo. "Metti insieme Escher e Bach avrai successo." *La Stampa*, 13 Apr. 1985. http://www.archiviolaStampa.it/component/option,com_lastampa/task,search/mod,libera/action,viewer/Itemid,3/page,5/articleid,1002_04_1985_0449_0005_13789720/. Consultato il 06 ott. 2025.

Miele, Enrico. "Ricavi record a 17,5 milioni per i libri Adelphi. 'Ora Nuovi Investimenti'." *Il Sole 24 Ore*, 8 Ago. 2024. <https://www.ilsole24ore.com/art/ricavi-record-175-milioni-i-libri-adelphi-ora-nuovi-investimenti-AFcAQrHD>. Consultato il 06 ott. 2025.

Moca, Matteo. "La ricerca della luce: 'Il libro di tutti i libri' Di Roberto Calasso." *Minima&Moralia*, 19 Nov. 2019. <https://www.minimaetmoralia.it/wp/letteratura/la-ricerca-della-luce-libro-tutti-libri-roberto-calasso/#respond>. Consultato il 06 ott. 2025.

Moricheau-Airaud, Bérengère. "Propriétés stylistiques de l'auto-Sociobiographie: l'exemplification par l'écriture d'Annie Ernaux." *CONTEXTES*, no. 18, 2016. <https://doi.org/10.4000/contextes.6235>. Consultato il 06 ott. 2025.

Paracchini, Gian Luigi. "Una scommessa sulla cultura." *Il Corriere Della Sera*, 3 Nov. 1988, p. 36.

Piazzoni, Irene. *Il Novecento dei libri. Una storia dell'editoria in Italia*. Carocci, 2021.

Pinotti, Giorgio. "Sciascia adelphiano." *Todomodo, 1912+1/2012+1. Passeggiare nel tempo con Leonardo Sciascia*, no. IV., 2014, pp. 9–19.

Quammen, David. *Spillover*. Trad. it. di Luigi Civalleri. Adelphi, 2014.

---. *L'albero intricato*. Trad. it. di Milena Zemira Ciccimarra. Adelphi, 2020.

Redazione *L'Indiscreto*. "Classifica di qualità – Febbraio 2019." 20 feb. 2019. <https://www.indiscreto.org/classifica-di-qualita-febbraio-2019/>. Consultato il 06 ott. 2025.

Redazione *Il Post*. "Quante copie vendono i libri." *Il Post*, 29 gen. 2025. <https://www.ilpost.it/2025/01/29/quante-copie-vendono-i-libri/>. Consultato il 06 ott. 2025.

Redazione Adelphi. "Note illustrative per una collana scientifica per Adelphi." Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Fondo Luciano Foà.

Rovelli, Carlo. *Sette Brevi Lezioni Di Fisica*. Adelphi, 2014.

---. *L'ordine del tempo*. Adelphi, 2017.

---. *Helgoland*. Adelphi, 2020.

---. *Relatività generale*. Trad. it. di Pietropaolo Frisoni, Adelphi, 2021.



Sbrojavacca, Elena. *Letteratura Assoluta. Le opere e il pensiero di Roberto Calasso*. Feltrinelli, 2021.

Sciascia, Leonardo. *Il metodo di Maigret e altri scritti sul giallo*. A cura di Paolo Squillacioti, Adelphi, 2018.

Simenon, Georges. *La casa dei Krull*. Trad. it. di Simona Mambrini, Adelphi, 2017.

---. *Il sospettato*. Trad. it. di Marina Karam, Adelphi, 2019.

---. *Il Mediterraneo in barca*. Trad. it. di Girimonti Greco e Maria Laura Vanorio, Adelphi, 2019.

Simonetti, Gianluigi. *La letteratura circostante. Narrativa e poesia nell'Italia contemporanea*. il Mulino, 2018.

Zinato, Emanuele. "Editoria e critica." *Modernità italiana. Cultura, lingua e letteratura dagli anni settanta a oggi*, Carocci, 2017, pp. 75–115.

---, a cura di. *L'estremo contemporaneo. Letteratura italiana 2000-2020*. Treccani, 2020.

Marco De Cristofaro è Marie Curie Postdoctoral Fellow presso l'Université de Mons e l'Université de Namur con un progetto dedicato alle interazioni tra industria cinematografica e mercato editoriale. Ha conseguito il dottorato nel 2023 con doppio titolo presso l'Università per Stranieri di Siena e l'Université de Caen, con una tesi sugli scritti autobiografici di editori italiani e francesi dalla seconda metà dell'Ottocento ad oggi. È autore della monografia *La memoria, la storia e la Forma* (Peter Lang, 2023) e ha curato, con Roberto Ubbidente ed Elisa Garrido, il volume *Con altri occhi* (Pacini, 2024). Ha pubblicato articoli riguardanti la storia dell'editoria, la ricezione della letteratura italiana all'estero e il ruolo dei mediatori culturali.

<https://orcid.org/0009-0002-9723-1448>

marco.decrisofaro@umons.ac.be